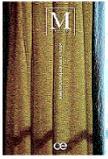


### Munera Il mondo ha (ancora) bisogno della poesia?

**I**l primo numero di *Munera. Rivista europea di cultura del 2024* è dedicato alla poesia, a partire dalla domanda: «Abbiamo (ancora) bisogno della poesia? Il poeta interpreta una dimensione che attraversa la realtà in ogni suo aspetto, permettendoci di farne esperienza. Dunque, chiedersi se abbiamo ancora bisogno della poesia significa domandarsi se abbiamo ancora bisogno di ribellarci a ogni semplificazione e a ogni riduzione». Paolo Senna nel suo saggio sostiene che la poesia costituisce l'attimo di piena presenza a se stessi nel proprio presente. Inoltre, la poesia rivela l'insperato e la gioia della verità secondo Emanuel Godo, mentre Alessandro Vetuli pensa che la poesia abbia una forza inclusiva, dilatante. A fronte delle nuove tecnologie che, come ChatGPT, sono in grado di scrivere poesie, la vera questione è che c'è

bisogno di poeti che siano presenti, secondo Andrea Dessardo. Inframmezzato dalle poesie di Cecilia Benassi e dalle immagini di Lucia Letizia, il dossier prosegue con un saggio di Cero Miccì che sul valore della poesia che ancora oggi resta in continua dialettica con il reale, e con il testo di Enrico Maria Pizzarotti che si interroga sulla poesia al femminile. Enrico Di Meo parla poi della poesia romantica. Flavia Chieffi propone una riflessione sull'ontologia dell'arte di Virgilio Melchiorre, mentre Gian Vito Zani parla del momento estetico come il modo per sospendere la tirannia del criterio dell'efficacia e dell'efficienza tipico dell'epoca postmoderna. L'abbonamento annuale, cartaceo o digitale, parte da 12 euro. Per informazioni: [www.muneraonline.eu](http://www.muneraonline.eu).



### Parliamone con un film di Gabriele Lingianni

**C'**è un punto esclamativo alla fine di *Gloria!*, una scelta grafica che promette grinta. Così è quello di Margherita Vicario: è il film italiano più esaltante che sia arrivato in sala da un bel pezzo a questa parte. Una storia semplice, prevedibile, talvolta ingenua, che fa però uscire di sala con un sorriso e una grande energia. È simile a quella forza che possiedono le protagoniste: un gruppo di orfane che risiedono nell'istituto religioso Sant'Ignazio a fine '700. C'è fermento tra le mura. Soprattutto per Perla, il maestro del coro che conduce con una disciplina rigida, ma senza passione. Ha perso da tempo l'ispirazione, ma dovrà ritrovarla presto dato che papa Pio VII sta per

### «Gloria!»: quella musica clandestina che è inno di ribellione e di riscatto

giungere in visita. Mentre fervono i preparativi per il concerto, le ragazze trovano un pianoforte nascosto in una cantina con la colpa di essere «uno strumento del demonio». Da quelle corde nasce una rivalità: Lucia è innamorata e diligente, suona alla perfezione la musica del tempo. Teresa è cretuta una serva muta, ma è geniale. Le sue melodie sono in contatto con il futuro, con le sonorità di oggi. Di nascosto le donne compongono, suonano e preparano un'esibizione parallela. Sembra di essere in una fiaba Disney all'inizio di *Gloria!*. La regista (e musicista) Margherita Vicario fa in modo che tutto stoni, tutto sia musica e che le note siano l'unico vero linguaggio per capirsi nelle rispettive personalità. Un film musicale in cui veramente tutto ruota intorno a uno spar-

tito e dove, a parte qualche sottotraccia poco ispirata, il ritmo fa da padrone. C'è l'immane «gran finale» che è la cosa migliore del film, ma tutto il percorso è illuminato dalla solare compagnia delle splendide protagoniste. Donne antiche, ma moderne, libere, pensatrici e rivoluzionarie simili a quelle che ama immaginare Susanna Nicchiarelli. Sono potenti i montaggi in cui si lascia parlare la colonna sonora. Le prove di nascosto per il concerto sono qualcosa di molto più radicale di quello che sembrano in superficie. La musica fatta in clandestinità è un inno di una ribellione condotta all'insegna dell'uguaglianza, del sorriso e della bellezza. L'arte supera i muri e accompagna la storia. **Temi: musica, donne, religione, liberazione, rivalità, amore, arte.**



### DOMANI Le Méhauté alla Casa della carità



**C**ontinua il ciclo di incontri «Per carità. L'incontro con l'altro come atto politico», promosso dalla Casa della carità di Milano con **CasadeLacarta** editore. Protagonista del prossimo appuntamento, che si terrà domani, lunedì 22 aprile, alle 18.45, è il teologo Frédéric-Marie Le Méhauté che, a partire dal suo libro *Rivelato ai piccoli. Una teologia in ascolto dei più poveri* dialogherà con don Sergio Massironi, membro del pontificio Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Frate minore francescano, Frédéric-Marie Le Méhauté è dottore in teologia. È stato ingegnere specializzato in ricerca e sviluppo in Francia e Giappone. Membro della Facoltà di Teologia del Centre Sèvres di Parigi, ha pubblicato, fra gli altri, *Francesco d'Assisi, i poveri e la misericordia. È possibile servire senza dominare?* (Edizioni Biblioteca francescana) e *Les messagers du festin. Dieu appelle par les pauvres* (Éditions Franciscaïnes). L'incontro si terrà presso l'auditorium della Casa della carità, in via Francesco Brambilla 10 a Milano. Per informazioni e per prenotare il posto: [www.casadelacarta.org](http://www.casadelacarta.org).



Un raro ritratto di Giuseppe Bollini (1922-1945) a 20 anni



Partigiani della brigata Valgrande in Val d'Ossola nell'estate 1944

### storia. Giuseppe Bollini, dall'oratorio ribelle per amore Partigiano cristiano di Legnano, fucilato a 23 anni

**R**ibelli per amore? È una definizione che ormai è entrata nell'uso, quando si parla del contributo dei cattolici - sacerdoti, religiosi, laici; uomini e donne - alla Resistenza, nella lotta contro il nazifascismo fra il 1943 e il 1945. È questo non perché sia uno «slogan» di facile impatto, ma perché nella loro sintesi estrema queste parole racchiudono davvero il senso più profondo e ultimo della ribellione, cristianamente ispirata, alla violenza delle dittature, all'ingiustizia dei regimi, ai soprusi degli oppressori. Anche Giuseppe Bollini, un giovane come tanti, un ambrosiano cresciuto tra oratorio, fabbrica e Azione cattolica, è stato un «ribelle per amore»: assassinato ad appena 23 anni da mano fascista. La sua è una storia «esemplare» (raccontata, fra gli altri, da Giorgio Vecchio, *Vita e morte di un partigiano cristiano*, in dialogo) non perché questo ragazzo abbia compiuto imprese memorabili o particolarmente eroiche, ma perché in un momento terribile della nostra storia ha saputo schierarsi per la causa della libertà, mettendo in gioco la sua stessa vita, fino a donarla in olocausto, in una testimonianza di fede. Giuseppe Bollini è nato a Legnano nel 1922, sei mesi prima della famigerata Marcia su Roma di Mussolini. Suo padre era operaio alla «Franco Tosi», stabilimento metalmeccanico tra i più importanti in Italia. Giuseppe stesso frequentò i scuole professionali interne alla fabbrica, per poi esservi assunto come apprendista. È un bravo ragazzo, lo sanno tutti. Finito il turno alla Tosi, si dà da fare come riparatore: ogni soldo che guadagna, lo porta in famiglia. In oratorio è catechista ed educatore, membro della Giac, il settore giovanile dell'Azione cattolica: cosa che appare già «eversiva» agli occhi dei fascisti. I suoi colleghi, in fabbrica, gli danno del «paolotto», ma am-

mirano la sua serietà e il suo impegno. Con la caduta di Mussolini, Giuseppe si avvicina sempre più agli ambienti antifascisti. E dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 comincia anche un'attività clandestina, facendo da collegamento tra gruppi partigiani: la sua faccia pulita e la sua reputazione di giovane «coscientissimo» sono certo d'aiuto. Anche l'essere assunto alla Tosi, paradossalmente, gli garantisce una certa libertà d'azione: essendo lo stabilimento di forte rilevanza militare, infatti, gli operai come lui non possono essere chiamati al servizio in armi. La situazione precipita nel giugno del 1944. Per un'errata segnalazione, infatti, Bollini viene accusato di un furto in una villa: presto riesce a dimostrare la sua assoluta innocenza, ma la Tosi aveva già disposto il suo licenziamento, così che immediatamente le autorità repubblicane lo vengono a cercare per arruolarlo. È a questo punto che Giuseppe rompe ogni indugio, e grazie anche all'aiuto di alcuni sacerdoti si



Don Riva con i partigiani compagni di Bollini

contatto con il Comitato di liberazione nazionale (come don Carlo Riva), raggiunge le formazioni partigiane della Valgrande, nel Verbano. Probabilmente era sua intenzione unirsi ai combattenti di ispirazione democristiana, ma le drammatiche e convulse vicende di quei giorni lo portano tra le file «garibaldine», dove Bollini, ancora una volta, viene canonizzato come «cristiano», ricevendo inoltre il rispetto di tutti, al punto da essere considerato il braccio destro del comandante, Guido «il Monco». Il giovane di Legnano vive così l'entusiasmante pagina della Repubblica partigiana dell'Ossola, prima di essere stroncata nel sangue dai nazifascisti a fine ottobre del 1944. Bollini riesce fortunatamente a mettersi in salvo espatriando in Svizzera, dove viene internato in un campo profughi. Il desiderio di tornare a lottare e la notizia che la mamma è ammalata lo spingono però a rientrare in Italia. Insieme ad altri compagni si affida a una guida che avrebbe dovuto portarli oltre il confine in sicurezza, e che invece li tradisce facendoli cadere nelle mani dei tedeschi. Catturato, Giuseppe viene consegnato alla Guardia nazionale di Cannobio, dove il giorno prima era stato ucciso un repubblicano. Il destino del giovane è quindi segnato: verrà giustiziato per rappresaglia. Il parroco della zona, don Ezio Bellorini, riesce a portare a Bollini l'estremo conforto e a raccogliere le sue ultime parole, testimoniando la sua serenità e il suo eroismo - cristiano, innanzitutto - di fronte al nemico ineluttabile. «L'esecuzione avviene a Traffimuz, frazione di Cannobio. «Io non ho rancore per nessuno - dice Giuseppe prima di essere fucilato - Perché ho sempre avuto questo ideale: di vedere la nostra povera patria liberata da tanti odii e da tanta guerra e veramente grande e libera. Anzi, questo è il mio ultimo desiderio: che nessuno mi venga ad essere ucciso per vendicare la mia morte». Era la sera dell'8 febbraio 1945.

### DOCUMENTARIO

### Ristorante stellato? In galera



**D**omani, alle 20.45, il «Gruppo carcere» della parrocchia di San Francesco d'Assisi al Foppinone a Milano invita alla proiezione del film *Benvenuti in galera*, realizzato da Michela Rho, regista e sceneggiatore. Un documentario in bianco e nero sul «ristorante più stellato d'Italia» (come recita il sottotitolo), sorto dentro il compound della seconda casa di detenzione di Bollate: un'eccellenza consigliata dalla Guida Michelin. Durante la serata, che vedrà la presenza del regista, gli spettatori saranno portati «dentro» il carcere per abbattere paure e diffidenze: i protagonisti, infatti, cercano con il lavoro una seconda possibilità dalla vita. L'iniziativa nasce da un gruppo di donne amiche, sorto nel 2018, con il proposito di avvicinarsi al carcere circondariale di San Vittore per conoscere quella comunità di persone che lo abitano e per cercare di «sentirle e di accompagnarle con una pluralità di azioni e di attenzioni. La proiezione, a ingresso libero, si terrà a Milano presso il Cinema Teatro Sebastiano Pastore (via Gestuino Caboto, 2).

### Scegliere l'Europa: tra cittadinanza, sfide e orizzonti futuri che riguardano tutti



La copertina del libro

**I**l Consiglio pastorale diocesano ha assunto un impegno in vista delle prossime elezioni europee: stimolare le diverse realtà territoriali e associative della Chiesa ambrosiana a «organizzare incontri di conoscenza e approfondimento delle sfide che l'Europa ha di fronte a sé». Appello raccolto dall'Azione cattolica che ha messo in calendario numerose iniziative. Tra queste, la serata dal titolo «Scegliere l'Europa. Storia, cittadinanza, sfide, orizzonti futuri» martedì 23 aprile alle 21 nella parrocchia Maria Madre della Chiesa a Buccinasco (Milano) con l'intervento di Gianni Borsari, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana e giornalista collaboratore di Bruxelles per l'agenzia di stampa Sin, autore di un libro, pubblicato da Ave e in dialogo, con lo stesso titolo della serata. Altri incontri sono oggi alle 19 a Milano nella parrocchia di San Protasio; il 29 aprile alle 21 alla Biblioteca del Carrobiolo di Monza; il 4 maggio alle 17.30 alla Casa della gioventù di Erba.

### In libreria Il beato Carlo Acutis raccontato ai ragazzi

**L**a sua vita breve, ma intensa, continua a ispirare giovani di tutto il mondo. Carlo Acutis, un adolescente dalla passione per l'informatica e il cuore rivolto alla solidarietà, ha lasciato un'impronta profonda nella storia contemporanea. *Carlo Acutis* (In dialogo, 64 pagine, 7,50 euro) di Maria Teresa Antognazza con le illustrazioni di Bruno Dolci, è un volumetto che ripercorre la sua storia. Nonostante la sua giovane età, Carlo ha vissuto una vita straordinaria, facendo della sua amicizia con Gesù il fulcro delle sue azioni quotidiane. La sua pre-

occupazione a soli 15 anni non ha offuscato il suo impatto duraturo sulla società. Papa Francesco ha riconosciuto il suo esempio durante la Giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro, sottolineando la sua straordinaria dedizione verso gli altri e la sua profonda relazione con la fede. Attraverso il suo esempio di altruismo e generosità verso i più bisognosi, Carlo Acutis continua a essere un faro di speranza per tutti coloro che cercano di vivere una vita improntata sui valori cristiani. La sua storia rimarrà un'ispirazione senza tempo per le future generazioni.



### Proposte della settimana

**T**ra i programmi della settimana segnaliamo: **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica. **Lunedì 22** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche martedì, mercoledì e venerdì). **Martedì 23** alle **18.30** *Pronto, Telenova?* (anche lunedì, mercoledì e venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì); **alle 10.15** il Vangelo della domenica. **Chiesa ambrosiana Mercoledì 24** alle **8.45** Udienza generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 25** alle **18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 26** alle **7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 27** alle **8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 28** alle **8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.